

E-Sport

redazione@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it

Insieme per un Natale di solidarietà

Team Abruzzo Bike del patron Marcone in unione con il Siap, porta regali ai bambini ricoverati

di Cosenza

TERAMO - Spesso si fa riferimento al ciclismo amatoriale solo da un punto di vista sportivo. Tuttavia, esistono diversi gruppi di cicloamatori ben lontani dal sentirsi dei professionisti e che amano pedalare per un piacere o più semplicemente, per correre il weekend all'insegna della amicizia. D'altronde, cosa c'è di più bello che sorridere e andare d'accordo, fermarsi al bar per un caffè e ripartire in armonia. Da un punto di vista sportivo, nei corridoi del Team Abruzzo Bike, vi è una volontà di accrescere il movimento organizzativo, allo scopo di coinvolgere un numero sempre più ampio di appassionati. Eppure, la passione ciclistica amatoriale di oggi, sente il bisogno di dover andare oltre lo spirito agonistico e del semplice divertimento.

In questo caso, il Team Abruzzo Bike, dalla sua fondazione, si preme di offrire all'intera comunità sportiva e non soltanto, la possibilità di "crescere insieme". È questo che ha portato ad iniziative che mirano alla cura dello sport, al benessere fisico, alla sicurezza, alla solidarietà e alla salute. Del resto, dichiara il patron **Walter Marcone**, "è un'associazione sportiva, non fa parte di atleti più forti la propria banca. Al contrario, l'anima della squadra si nutre di un genuino amore per la bici, con l'obiettivo di creare e costituire un gruppo eterogeneo e duraturo nel tempo".

È nato perciò dal desiderio di esprimere un modello esemplare nei corridoi di chi, pensa solo a vincere una gara di paese, per Marcone, è un'idea del Gruppo Sportivo "Santo Spirito" della Polizia di Stato, che fondatore del Team Abruzzo Bike, è giunto al momento di dare una bella sterzata all'attività sportiva amatoriale, puntando alla creazione di opere belle.

«Troppo ci troviamo di fronte a un periodo assai difficile a causa del Covid - spiega Marcone che segue - più che mai in questo periodo, si sente il bisogno di affrontare l'emergenza nazionale per scongiurare un collasso annunciato. Attualmente, l'Italia è ferma ai decreti che hanno blindato il paese su tutto il territorio nazionale. Ancora una volta, i provvedimenti economici vanno nella direzione di mettere mano alla sanità: gli ospedali, hanno una carenza di personale, posti letto, ricoveri. Senza poi contare le malattie che comportano la sospensione delle attività lavorative. Tuttavia, il mondo dello sport non fa fare la sua parte. Il Team Abruzzo Bike, desidera mettere in campo la volontà di proseguire la strada che conduce verso i valori solidali ed umani, radicati all'interno della collettività e



Il Team Abruzzo Bike. Sotto, Marcone con Loiacono



portati avanti sin dalla fondazione della medesima associazione. Lo scorso anno infatti, è avvenuta la consegna dei regali di Natale ai bambini ricoverati presso l'ospedale di Teramo, mentre quest'anno, si porta un sorriso in corsia all'ospedale di Pescara. La nostra formazione prende il nome di "Abruzzo", e come tale, vogliamo accontentare tutti i reparti pediatrici presenti in regione". Il prossimo 17 dicembre il Team Abruzzo Bike consegnerà quindi

alcuni doni ai bambini del reparto di Pediatria Medica dell'Ospedale Civile "Santo Spirito" di Pescara. L'iniziativa, spiega la società ciclistica in una nota, "è stata resa possibile attraverso l'ausilio di Raffaele Loiacono, segretario provinciale del S.I.A.P. (sindacato italiano appartenenti polizia). Il suo intervento, sancisce in via definitiva la cooperazione tra il Team Abruzzo Bike e il sindacato", del quale Marcone è segretario aggiunto. Una convergenza di forze,

creata con l'intenzione di dare conforto ai più deboli.

Un pensiero di vicinanza poi, il Team lo rivolge ai bambini malati che una scuola vera non l'hanno mai vista. Forse, nessuno ci pensa mai. Ma ci sono bambini che passano l'intero ciclo scolastico in un letto, altri invece lasciano l'anno a metà poiché preda di qualche incidente o malattia grave. Per loro esiste la scuola in ospedale che dà la possibilità di imparare a leggere e scrivere, oppure di studiare per la maturità e finire gli anni scolastici.

Adesso il Covid ha complicato tutto, ma nonostante questa pandemia, le azioni di solidarietà svolgono ancora un ruolo determinante. Ad ogni modo, c'è da chiedersi, cosa accadrebbe se in un momento storico come questo, non vi sarebbero persone senza alcuna disponibilità ad aiutare il prossimo?

Dunque, è fondamentale condividere le esperienze, elaborare progetti, cercando almeno di trovare delle strategie comuni, rafforzando altresì la rete della solidarietà. Questa crisi ci sta insegnando che solo insieme possiamo ripartire, e se davvero uniti possiamo farcela. Il benessere futuro, la qualità della cittadinanza, dipendono dalla nostra capacità di migliorare le modalità di agire coi più deboli.

In sostanza, bisogna capire sempre il senso della solidarietà umana e non solo adesso, proprio perché veniamo bastonati dalla pandemia. L'azione di portare regali ai bambini forse, è di per sé un piccolo granello di sabbia, che però cerca di scuotere le istituzioni, sino ad incoraggiare ad investire di più sulla salute, sulla sanità, e in so-

stanza, sul futuro di un Paese.

I bambini ci guardano e lo fanno da sempre. Resta comunque sospeso un interrogativo. Noi adulti, quando abbiamo iniziato a comprenderli veramente, trasformandoli in protagonisti? Se dovessimo cominciare dal principio, più di duemila anni fa, dello stesso Gesù per esempio, non esistono racconti degli anni della sua infanzia: da dopo la nascita in una grotta, fino a dodici anni d'età.

Apprendo perciò una finestra sui bambini, ed in particolare sui meno fortunati, i piccoli potranno attendere il Natale, non soltanto per ricevere regali, ma sarebbe ora che qualcuno inizi a far conoscere loro i diritti a disposizione: da quello di nutrirsi, istruirsi e giocare. Oltre al divieto assoluto di punirli usando l'umiliazione o ferirli gravemente. Fino al diritto che un piccolo ha, di esprimere la propria opinione, e del dovere d'ascolto da parte di uno o più adulti.

Dopo oltre trent'anni dall'approvazione della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dobbiamo ancora affrontare grandi sfide legate ai fondamentali temi della salute, oltre che della nutrizione, e dell'istruzione, acuite quest'anno in tutto il mondo dalla pandemia di Covid, i cui effetti stanno inesorabilmente colpendo tutti e non per forza dall'altra parte del mondo.

Insomma, l'argomento è serio e ci riguarda da molto vicino. Un rapporto dell'Onu, racconta che in 87 Paesi, i bambini attaccati dal coronavirus rappresentano l'11 per cento dei casi segnalati. Provando poi a fare un giro di previsioni intorno al pianeta, si stima che il numero di bambini cui vivono in condizioni di povertà multidimensionale - senza accesso a istruzione, salute, alloggio, nutrizione, servizi igienico-sanitari, sia aumentato di 150 milioni a metà dell'anno in corso. In questo Natale davvero anomalo, per colpa di una larga diffusione del Covid, sarebbe bello se, anche per un solo giorno, potessimo assistere sulla terra a una venuta del c.d. mondo nuovo.

Un mondo fatto di desideri, in grado di seppellire per un momento quella società frenetica che tutti conosciamo, dove i desideri dei piccoli sono visti come utopia. Costruire il futuro forse, potrebbe significare cercare di dare continuità a quei valori solidali in un mondo che, quasi certamente, verrà ridisegnato in maniera sensibile dopo la pandemia. Cosa fare allora per cambiare la musica in questo triste girotondo, se non quello di guardare dritto negli occhi di un bambino malato, ricordandogli che, malgrado il periodo complicato, è comunque Natale, e ciò vale molto più, di una banale speranza?